


AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

## **PARTE I**

### **PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

#### **1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**


Con la Legge 6 novembre 2012 n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il successivo 28 novembre 2012, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*"

Per la prima volta si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un “sistema organico di prevenzione della corruzione”, articolato su due livelli.

Al livello decentrato ogni amministrazione pubblica (e/o ente pubblico economico e ente di diritto privato in controllo pubblico) è invece tenuta a formulare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione, per effettuare, sulla base degli indirizzi del PNA, la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi e protocolli di prevenzione adatti, efficaci e aggiornati ai mutamenti dell'ente stesso.

Il quadro normativo in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle società controllate o partecipate dalla pubblica amministrazione è tuttavia (per stessa ammissione dell' A.N.A.C., Autorità Nazionale Anticorruzione) particolarmente complesso e di non facile interpretazione, a causa della disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati.

L' art. 1, co. 17 della legge n. 190/2012 prevede che anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possano prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato


AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. L'art. 1, commi 60 e 61 della medesima legge prevede poi che in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali siano definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché «negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo». Infine, l'art. 1, co. 39 stabilisce che le aziende e le società partecipate dallo Stato e dagli altri enti pubblici rientrano tra i soggetti tenuti a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica tutti le posizioni dirigenziali individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

Il d.lgs. n. 39/2013 inserisce gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, o di gestione di servizi pubblici, nell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice. Viene affidato al responsabile del Piano Anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Infine, l'art. 24 bis DL legge N. 90/2014, modificando l'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 (ambito soggettivo di applicazione della trasparenza), stabilisce che Il d.lgs. 33/2013 si applica:

- alle pubbliche amministrazioni;
- agli enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione;
- agli enti di diritto privato in controllo pubblico:
  - società e altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

amministrazioni pubbliche;


○ società e altri enti di diritto privato che gestiscono servizi pubblici;

● agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano invece, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, soltanto le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33, della L. n. 190/2012.

La *ratio* sottesa alla L. n. 190/2012 e ai suoi decreti di attuazione appare, dunque, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, gestiscono denaro pubblico, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse e, pertanto, sono esposte *ai medesimi rischi* cui sono sottoposte le amministrazioni alle quali sono in diverso modo collegate, per ragioni di controllo, di partecipazione o di vigilanza.


AnciLab è una società controllata al 100% da ANCI Lombardia, che ha lo status giuridico di associazione, a cui possono iscriversi esclusivamente Comuni, Città metropolitane, Unioni di Comuni e enti di derivazione comunale. ANCI Lombardia è un ente associativo controllato da pubbliche amministrazioni (controllo ai sensi dell'art. 2359, co. 1, numeri 1 e 2, del codice civile) ed è soggetta alla normativa anticorruzione. Di conseguenza anche Ancilab, in quanto società controllata da un ente in controllo pubblico, è soggetta alla normativa anticorruzione. Ancilab non esercita alcuna attività di tipo autorizzativo, deliberativo o certificativo e i suoi dipendenti non hanno la qualifica di incaricati di pubblico servizio. Tuttavia, essendo le attività di Ancilab

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

preminentemente orientate a fornire servizi alle pubbliche amministrazioni locali, la scelta di adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione (di seguito PPC o Piano) è motivata dalla necessità e dalla volontà di garantire trasparenza e correttezza nella gestione delle risorse pubbliche e per impedire che tali risorse siano utilizzate per favorire interessi privati.

Il PNA (punto 3.1.1) stabilisce che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012 , dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale”*.

In linea con le indicazioni del PNA, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è un documento di valutazione e trattamento del rischio di corruzione integrato con il modello organizzativo e di controllo ex. d.lgs. 231/2001 adottato da AnciLab In virtù di tale integrazione, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione adotta i medesimi principi generali di gestione e controllo dei rischi di reato descritti nella Parte Generale del Modello Organizzativo 231; introducendo misure specifiche, finalizzate a prevenire il rischio


AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

## **2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA LEGGE 190/2012**


Il concetto di “corruzione” è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività di AnciLab si riscontrano un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (cfr. circolare n. 1/2013 del D.F.P.). Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, Cod. Pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle “*Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. – Prefetture – U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, del 15 luglio 2014*”, le seguenti fattispecie penalistiche e/o corruttive:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Millantato credito (art. 346 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.)
- Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Truffa (art. 640 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	


### **3. FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Le finalità del presente PTPC sono quelle indicate della L. n. 190/2012, ossia:

- individuare le attività nell'ambito delle quali e più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli obiettivi strategici del Piano, in linea con gli obiettivi del PNA, sono i seguenti:

- ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- incrementare la capacità da parte dell'Azienda di scoprire eventuali casi di corruzione;
- in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio perso-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

nale dipendente e dei soggetti con cui la Società si interfaccia e la divulgazione del presente documento e piano triennale.

#### **4. DESTINATARI**

L'ambito di applicazione è il medesimo del Modello Organizzativo 231: sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti e i dirigenti di AnciLab, gli agenti, i consulenti, nonché le società e le pubbliche amministrazioni che fruiscono dei servizi della società.


#### **5. RESPONSABILITA'**

Al Direttore di AnciLab è assegnato il ruolo di *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* (di seguito RPC o Responsabile).

Ai sensi della L. n. 190/2012 (art. 1, comma 10) il Responsabile deve, in particolare:

- elaborare la proposta di Piano di Prevenzione, che deve essere adottato dall'organo amministrativo (art. 1 comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art.1;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);



AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 39/2013, Il Responsabile deve:

curare, anche attraverso le disposizione del P.T.P.C., il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, comma 1, D.Lgs. n. 39/2013);

contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, di cui al D.Lgs. n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.


Ai sensi dell'art. 1 c. 14 della Legge 190 del 2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. Questo ultimo documento viene pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, la circolare n. 1 del 2013 del D.F.P. prevede quanto di seguito esposto:

- nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare deve darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato e all'Organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

- inoltre, ove il Responsabile in parola riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabi-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	


le della Prevenzione della Corruzione, ai sensi della circolare 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, e considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, AnciLab si impegna ad assicurare al RPC un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

La nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e l'approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione spetta all'Amministratore Unico di AnciLab.

## **6. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

I principi generali di gestione e controllo del rischio di corruzione sono quelli definiti nel Modello Organizzativo e di Controllo ex. D.lgs. n. 231/2001 adottato da AnciLab, relativi ai seguenti aspetti:

- *Procedure*: deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
- *Tracciabilità*: i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- *Segregazione dei compiti*: separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.
- *Procure e deleghe*: i poteri autorizzativi e di firma assegnati debbano essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e ge-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

stionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società. Devono essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare la Società in determinate spese specificando i limiti e la natura delle spese.

## **7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO**


Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente in AnciLab sarà realizzato attraverso l'introduzione di una serie di misure obbligatorie, previste dal PNA ed adattabili alla realtà di AnciLab.

### **7.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA**

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza (programmate nel P.T.T.I.) aumentano il livello di *Accountability* nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D.Lgs. n. 33/2013 sono illustrate nel Piano per la Trasparenza e l'Integrità, che occupa la seconda parte del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

### **7.2 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi e cariche previste dal D.Lgs. n.39/2013 e dal D.Lgs. 165 del 2001.**

Il D.Lgs. n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.


Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

AnciLab, valuterà l'opportunità di esaminare le esistenti misure (direttive, procedure o altri documenti normativi) finalizzate a disciplinare il conferimento degli incarichi sopra menzionati, per verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n.39/2013. (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

Inoltre, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità da parte soggetti coinvolti nella gestione dei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità non potrà essere sanata (l'incarico conferito in presenza di tale situazione è nullo *ex lege*). A differenza che

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	


nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità o incompatibilità, il Responsabile della Prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, nel primo caso, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico, nel secondo dovrà indicare entro i termini previsti l'incarico cui intende rinunciare al fine di rimuovere la causa di incompatibilità.

### **7.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI**

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e affidamento lavori. AnciLab definirà una apposita procedura, e la relativa modulistica, al fine di

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, agenti, consulenti, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (in particolare, di non avere rapporti di parentela, fino al terzo grado, con dipendenti di AnciLab e con soggetti aventi ruoli direttivi negli enti controllanti
- Definire l'obbligo di astensione del personale, in caso di conflitto di interesse sopraggiunto dopo l'assunzione, dalla partecipazione alle attività che generano il conflitto
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

- I soggetti che rilevino situazioni di conflitto di interesse, siano tenuti a segnare il conflitto al proprio responsabile;
- Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunica al RPC, per valutare se il conflitto di interesse generi una situazione a rischio di corruzione.


#### **7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE**

L'assetto organizzativo di AnciLab è caratterizzato da una intensa variabilità delle funzioni assegnate al personale, con frequenti variazioni delle responsabilità e delle mansioni assegnate. La società ha adottato un modello di organizzazione orientato per obiettivi, che prevede che la responsabilità di gestione delle commesse sia affidata a diversi soggetti provenienti da aree aziendali differenti. Questa modalità di lavoro riduce, allo stato attuale, il rischio che si creino relazioni particolari tra alcune funzioni o dipendenti di e terze parti (es. fornitori), con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Tuttavia, la rotazione del personale sarà adottata (con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuridiche), qualora dagli audit interni sulla gestione dei processi e sulla attuazione del Piano (cfr. punto 10) dovessero evidenziare criticità nella gestione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

#### **7.5 PATTI DI INTEGRITÀ**

AnciLab, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, valuterà l'opportunità di dotarsi di strumenti di controllo, per presidiare le aree a rischio collegate agli affidamenti. A tal fine, AnciLab potrebbe ritenere utile l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità, valutando di volta in volta l'opportunità di introdurre negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito una

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

clausola di salvaguardia, in modo che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità possa dar luogo all'esclusione dalla gara e/o alla risoluzione del contratto.

## **7.6. CODICE ETICO**


AnciLab ha adottato un Codice Etico, allo scopo di favorire e promuovere un elevato standard di professionalità e di evitare pratiche comportamentali in contrasto con gli interessi dell'azienda o devianti rispetto alla legge, nonché non coerenti con i valori che AnciLab intende mantenere e promuovere.

Detto Codice è conforme alle disposizioni sia del Dlgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 (per quanto applicabile). Come tale avrà come destinatari i componenti degli Organi Sociali, tutti i dipendenti di ogni ordine e grado e tutti coloro che, stabilmente o temporaneamente, interagiscono con la Società.

## **7.7 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE**

Per quanto concerne le segnalazioni dei dipendenti e collaboratori di AnciLab relative ad illeciti (episodi o fenomeni di corruzione, attiva o passiva, e di illegalità) vissuti direttamente o dei quali hanno avuto notizia, la Società attiverà specifici canali di comunicazione, tra i quali, ad esempio, uno specifico account di posta elettronica per comunicare con il RPC. L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni alla Società, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto.

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e basate su motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare ove applicabili procedimenti sanzionatori o segnalazioni alle autorità previste dalla legge.

## **7.9 VERIFICA DI PRECEDENTI CONDANNE PENALI PER REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

AnciLab promuoverà accertamenti interni su precedenti penali dei soggetti coinvolti nei processi aziendali a rischio corruzione. In caso di esito positivo, il RPC segnalerà la situazione all'ufficio del personale, al CdA e all'OdV. Il soggetto che risulti avere, a proprio carico, sentenze di condanna passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione non potrà essere coinvolto nella gestione di attività a rischio di corruzione, e dovrà essere adibito ad altre mansioni, con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuslavoristiche.

## **9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO**


### **9.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE**

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e facoltative previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinazione a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPC può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo



AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

apposita documentazione agli uffici di AnciLab.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPC saranno rendicontate almeno annualmente all'Amministratore Unico e all'OdV, entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di AnciLab, nella sezione "Amministrazione Trasparente"

## **10.FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPC E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPC e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.


AnciLab stabilirà i seguenti strumenti di raccordo fra RPC e responsabili:

- confronti periodici per relazionare al RPC, fatte salve le situazioni di urgenza.
- meccanismi/sistemi di reportistica che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente i comportamenti a rischio di corruzione e le contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

## **11 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

L'Amministratore Unico, su proposta del Responsabile della Prevenzione, delibera in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle moda-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

lità di svolgimento delle attività d'impresa;

- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PPC.;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione sarà pubblicato sul sito di AnciLab, nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre depositata presso la sede della Società a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori, ai quali viene data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente o a mezzo di avviso sul sito.


Il Piano sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica annuale e l'aggiornamento va approvato con delibera dell'Amministratore Unico.

## **PARTE II**

### **PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

#### **1. IL D.LGS. N.33/2013**

Il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni” rappresenta un testo unico in materia di trasparenza atto ad individuare non solo gli obblighi ma anche le modalità con le quali ottemperare detti obblighi. La norma amplia il concetto di trasparenza definendola come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione e dell'attività della pubblica amministrazione, esercitabile da chiunque tramite ac-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

cesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al Sito web Istituzionale della Società

I documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Società di cui al d.lgs. 33/2013, pubblicati in conformità alle specifiche ed alle regole tecniche di cui all'allegato A del decreto, sono tutti contenuti nel sito ufficiale della società <http://www.AnciLab.it/>

all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" o tramite i link recuperabili nella sezione stessa


La finalità di questo nuovo approccio alla trasparenza, successivo e attuativo rispetto all'entrata in vigore della legge 190/2012 (cd "anticorruzione") è quella di consentire al cittadino:

- un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per stimolarne il miglioramento oltre che per prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico;
- la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione.

## **2. OGGETTO E FINALITA' DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA**

Lo strumento di pianificazione delle misure attuative della norma in AnciLab è il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che elenca un insieme di azioni necessarie per rendere effettiva l'attuazione del principio della trasparenza.

Come da indicazioni della ex CIVIT ora ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), è inserito nel PTPC per meglio consentire il coordinamento delle misure attuative contenute nei due strumenti di pianificazione, evidenziandone le finalità comuni. E' aggiornato ogni anno entro il 31 gennaio e indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Viene formulato come un pro-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

gramma triennale “a scorrimento”, idoneo a consentire il suo costante adeguamento.

Alla data di adozione del presente P.T.T.I. la Società ha già avviato il percorso di adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. n.33/2013 tramite pubblicazione dei principali dati obbligatori sul sito <http://www.AnciLab.it/>

nell'apposita Sezione “Amministrazione Trasparente”.


Pertanto, con la redazione del P.T.T.I. che copre il triennio 2015/2017 e sarà oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio 2016, si individuano le principali azioni e linee di intervento che si intendono perseguire nel prossimo triennio sul tema della trasparenza e dell'integrità.

Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nell'arco di vigenza del P.T.T.I. sono i seguenti:

- ✓ garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito;
- ✓ implementare il canale di accesso ai cittadini/utenti del servizio;
- ✓ assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- ✓ assicurare l'implementazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
- ✓ migliorare la qualità complessiva del sito e la tempestività delle informazioni fornite

### **3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA E SOGGETTI COINVOLTI**

Il presente Programma è stato formulato, come il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), tenendo conto delle indicazioni della dirigenza e sulla base di informazioni raccolte durante ap-

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

posite sessioni di interviste con i dipendenti, mentre per gli aggiornamenti relativi agli anni 2016 e 2017 si raccoglieranno anche le proposte degli utenti esterni. E' approvato con deliberazione dell'Amministratore Unico e pubblicato sul sito della società.

#### **4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E DI IMPLEMENTAZIONE DEL PTTI**


Il Responsabile Trasparenza curerà la divulgazione dei contenuti del presente Programma ai soggetti tenuti alla sua attuazione, nel modo più capillare possibile. Oltreché alla pubblicazione sul sito, il P.T.T.I. sarà illustrato in incontri informativi, che potrebbero realizzarsi con le "Giornate della trasparenza", di cui all'articolo 11, comma 6, del d. lg. n. 150 del 2009 o iniziative analoghe

Il Responsabile per la Trasparenza e il referente dell'Ufficio Informatica (e/o suoi delegati interni od esterni) individueranno strumenti e modalità atte a garantire la pubblicazione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità oltre che della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del Garante in materia di protezione dei dati personali, valutando eventualmente l'archiviazione dei dati non più aggiornati e non utili all'utenza nel rispetto delle disposizioni del d.lgs. 33/2013.

#### **5. PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' TRIENNIO 2017-2019**

##### **Anno 2017**

Implementazione della sezione "Amministrazione Trasparente" (in base alla "Griglia" di cui all'Allegato 1), con eventuale spostamento all'interno della nuova sezione dei dati già contenuti nel sito oppure con la creazione di link ipertestuali alle pagine già esistenti.

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PIANO DI PREVENZIONE DELLA- CORRUZIONE	

Ricognizione delle informazioni e dei documenti già pubblicati sul sito al fine del costante aggiornamento dei dati richiesti in base all'evoluzione normativa

Verifica ed eventuale acquisizione dei programmi (software) necessari per predisporre o convertire i file in "formato aperto", in ottemperanza al d.lgs. 33/2013 (responsabile: Ufficio IT)

### **Anno 2018**

Creazione di un Piano della Formazione anno 2018, possibilmente con formazione mirata e differenziata in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Realizzazione di una o più Giornate della Trasparenza, attuative della formazione interna ma anche della partecipazione degli stakeholders esterni, quali associazioni di categoria, utenti, enti pubblici.

Aggiornamento continuo dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente

### **Anno 2019**

Realizzazione delle Giornate della Trasparenza e/o analoghe iniziative quali campagne informative sui mass media e/o sul sito internet istituzionale

Individuazioni misure organizzative e/o soluzioni per la risoluzione di criticità per reiterati inadempimenti o ritardi in materia di trasparenza